

delle acque non poteva evitarsi se non col « *far condutte sotto terra quali purghino et mandino fuori della città le immonditie dele ritane il che facilmente si potrà far mettendovi dentro essi condutte di tempo in tempo l'acqua della Dora Grossa per purgarle* ». Fin d'allora il geniale ingegnere prospettava una soluzione del problema che non avrebbe potuto essere migliore e più adatta! Ma invece « *attesa la qualità di questi tempi di guerra calamitosi et la grandissima spesa* », si rimedia all'inconveniente colla costruzione di pozzi morti per ricevere le immondizie delle ritane! (60).

Nell'anno 1604 si nomina l'ingegnere del Duca Carlo di Castellamonte soprintendente del livellamento delle strade (61) e si provvede alla pavimentazione, obbligando i padroni delle case a pagarne il prezzo (62). Tutta la città è così sistemata convenientemente. Anche la Piazza del Castello « *per sodisfar alla mente di S. A. e per decoro e abbellimento* » viene liberata dei grandi cumuli di terra che vi si trovavano, abbassata e spianata (63). La Città si preoccupa che la pavimentazione delle strade sia conservata in buono stato di manutenzione e nel 1607 ordina ai cantonieri della città « *di visitar ogniuno di loro le strade all'interno di loro confini e almeno una volta la settimana et ritrovando esse strade rotte o guaste in qualche parte di avisar li patroni o habitatori delle case ove saranno dette rotture che le facciano prontamente accomodar* » (64). Si affidava così ai proprietari degli stabili la manutenzione delle strade, come si era fatto obbligo ad essi di

demolire ogni opera che sporgeva sulla via (65) e di abbattere le costruzioni che minacciavano rovina (66).

### **La cappella di San Valerico, la chiesa del Corpus Domini e la "Città Nova"**

3. Nella chiesa della Consolata la città di Torino, sciogliendo un voto fatto durante la peste del 1599, fa costruire a sue spese una cappella a San Valerico. Affida al pittore Antonino Parentani la pittura di un quadro da porsi sopra l'altare che dovrà essere dipinto « *sopra una tovaglia che no abia gionta alcuna* » e dovrà figurare « *nel mezzo alto il Padre Celeste circondato da gran numero de angeli, archangeli, cherubini e seraffini, a basso nel mezzo il beato san Valerico, a banda diritta santo Sebastiano e a banda sinistra santo Rocho; al dietro di detti santi a sera un paese et in prospettiva la città di Turino* ».

Il Parentani si era impegnato di provvedere l'ornamento del quadro, che doveva esser fatto di due colonnette in stile corinzio con un'architrave « *tutte indorate di oro bono et bornito* » e l'opera doveva essere consegnata entro cinque mesi, rimanendo a carico della città i soli lavori murari (67). La città fa pure costruire una urna di marmo da porre sopra l'altare per deporvi i resti di S. Valerico: ne affida il lavoro al maestro Ludovico Vanello scultore (68); fa davanti alla cappella innalzare una cancellata in ferro battuto su disegno di Gian Battista Croce (69), con una